

L'ITALIA E LA CRISI

Letta alle imprese: «Salderemo i debiti»

● **Vertice di maggioranza, il premier intende anticipare all'autunno i 40 miliardi dovuti dallo Stato alle aziende. I dubbi di Zanonato ● Imu e Iva, «coperture difficili». Confronto il 18 luglio**

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Il primo obiettivo del governo, «il più difficile», è trovare «la soluzione sull'Imu e sull'Iva». Difficile perché «la copertura di questi interventi va tutta trovata dentro il bilancio del 2013, che è rigido e senza flessibilità». Dall'incontro con i capigruppo delle forze che sostengono il governo, voluto proprio per rinsaldare il rapporto tra Palazzo Chigi e i partiti, il presidente del Consiglio Enrico Letta esce soddisfatto: «Ora il governo è più forte». Un incontro utile, dunque, servito per inquadrare l'orizzonte di un anno e mezzo di governo, e i primi obiettivi da qui a fine anno. Tra cui l'intenzione di accelerare il pagamento dei primi 40 miliardi di debiti nei confronti delle imprese: «Tutto ciò che aiuta il rilancio economico, a partire dal rafforzamento dei pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese, sarà parte del nostro progetto e programma», dice Letta.

LAVORO, EUROPA, RIFORME

Un punto sul quale spingono sia Pd che Pdl, tra l'altro oggetto di un emendamento al dl lavoro (a firma dei senatori democratici Giorgio Santini e Giancarlo Sangalli) che, se approvato, autorizzerà il pagamento anche degli altri debiti della Pa, «consentendo un'immissione nell'economia reale di circa 50 miliardi entro il 2013, e facendo emergere anche un maggior gettito Iva di 5 - 6 miliardi». Per il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano l'impegno del governo è ovviamente «una buona notizia». *Conditio sine qua non* per le imprese per non affondare. Ma non ancora sufficiente: «I 40 miliardi, che erano stati deliberati e diluiti sui due anni, sono una cifra assolutamente insoddisfacente - spiega Napolitano - se consideriamo che l'ammontare complessivo dei debiti della Pa verso le imprese, per prodotti e servizi forniti già da tempo, supera ormai i 100 miliardi.

Avvicinarsi a un pagamento totale dei crediti verso le aziende sarebbe per noi un provvedimento estremamente positivo». Ma il ministro allo Sviluppo Flavio Zanonato, molto realisticamente, frena già sulla prima *tranche*: «Mi auguro che si riesca ad accelerare. Mi piacerebbe tanto, ma non so se si può fare, non perché manca la volontà politica, è una questione tecnica», dice. «Il governo ha rimosso gli ostacoli che non consentivano il pagamento, ma ora tutte le varie fonti di spesa devono attivarsi per pagare. Noi stiamo monitorando». In altri termini: non è lo Stato, direttamente, a dover pagare, ma le



...
Nel 2014 il semestre italiano di presidenza Ue: «Prepareremo un piano per un'Europa più forte»

amministrazioni locali, che non è scontato possano farlo in tempi rapidi.

Altro punto della road map di Letta, la legge di Stabilità «che sarà centrata sullo sviluppo, sul rilancio economico, sulla capacità di ridurre le tasse, in particolare sul lavoro». Affrontato anche il capitolo del semestre italiano di presidenza dell'Ue, che partirà nella seconda metà del 2014: «Prepareremo un programma per un rilancio dell'Europa, per un'Europa più forte». Poi, «il quarto obiettivo, il completamento delle riforme costituzionali». Saranno sette i provvedimenti che arriveranno a luglio alle Camere e per una approvazione rapida il governo ha chiesto ai partiti di maggioranza di «farsi carico dei provvedimenti e di costruire un percorso per l'approvazione». Al Consiglio dei ministri di oggi, intanto, il governo presenterà il ddl costituzionale sulla abolizione delle Province.

La prossima riunione tra governo e maggioranza è prevista per il 18 luglio, ma già mercoledì prossimo, il 10, dovrebbe svolgersi la «cabina di regia» tra governo e capigruppo di maggioranza per affrontare il tema delle coperture del rinvio dell'aumento dell'Iva. Il capogruppo del Pdl alla Camera Renato Brunetta chiede che le coperture previste siano «assolutamente cambiate» ma, spiegano fonti vicine a palazzo Chigi, anche il governo le considera «provvisorie» ed è «al lavoro per trovare altre risorse». Possibile, ad esempio, una rimodulazione dell'aliquota stessa, che potrebbe permettere almeno un parziale finanziamento del mancato aumento. Governo a caccia di risorse anche per abbattere il cuneo fiscale, per Zanonato (ma non solo) obiettivo prioritario per rilanciare la crescita.

Ribadito anche l'impegno a riformare entro Ferragosto l'Imu, che tra l'altro secondo il Fondo monetario internazionale deve essere mantenuta anche sulla prima casa «per motivi di equità ed efficienza». Notizia «inaccettabile» per il Pdl, non certo per il Pd: «Il Fmi ha fatto una valutazione di buon senso», dice il viceministro Stefano Fassina. Il punto è che, ricorda il Fmi, per l'Italia la crescita resta lontana (tagliate le stime sul Pil per il 2013 a -1,8%, e per l'anno prossimo salgono a un misero +0,7%) e soprattutto la «disoccupazione è inaccettabile».



La delegazione dell'Fmi con il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni
FOTO MAURO SCROBOGNA / LAPRESSE

Si paghi al più presto o sarà un disastro

IL COMMENTO

ANTONELLO MONTANTE*

● **IN QUESTI GIORNI SI STA GIOCANDO UNA PARTITA IMPORTANTE PER IL PAESE.** L'Italia è in cerca di una via di uscita per far ripartire l'economia e, con essa, i consumi che continuano a calare vertiginosamente. L'imperativo categorico di questo particolare momento storico è ristabilire un clima di fiducia non

soltanto tra le famiglie e i lavoratori ma anche tra le imprese, anzi, a partire dalle imprese. «Crescere si può e si deve» suggerisce lo slogan di Confindustria che ha presentato una serie di proposte al governo per promuovere lo sviluppo. E in questo contesto l'annuncio sull'accelerazione dei pagamenti alle imprese da parte della Pubblica amministrazione rappresenta sicuramente un passo in avanti. Ma, affinché questa diventi una buona notizia, è necessario anche avere una certezza sui tempi e i modi

«Il governo non agisca da solo, serve fare squadra»

ORESTE PIVETTA
MILANO

Che idea ha la Cisl del futuro di questo governo? Si potrebbe cominciare da un obiettivo forte che Raffaele Bonanni, il segretario, indica, un obiettivo politico e di metodo: costruire solidarietà tra esecutivo e parti sociali, perché questo governo in solitudine può forse sopravvivere ma non sarebbe certo in grado di dar corso a quella iniziativa di riforma che buona parte del Paese chiede e che la crisi impone. Non sarà una novità immaginarla questa solidarietà, sarebbe una novità realizzarla, dopo stagioni segnate da performance opposte. Se si resta immobili, si muore, dice Bonanni e sottolinea alcune condizioni favorevoli: l'unità tra i sindacati, la possibilità di intesa con la Confindustria e con le imprese, l'attenzione di Letta, infine il cambio di rotta dell'Unione europea. **Quindi, segretario Bonanni, la speranza è di consolidare una pratica di lavoro con il governo?**

«Letta ha bisogno dell'appoggio della realtà più vive e quindi più radicate nella società, in un Paese, che ha bisogno di cambiare il modo in cui si esercita la politica, il modo

in cui si fa pubblica amministrazione, il modo in cui si progettano investimenti. Lavoriamo seriamente adesso, per avviare un serio e concreto confronto a settembre».

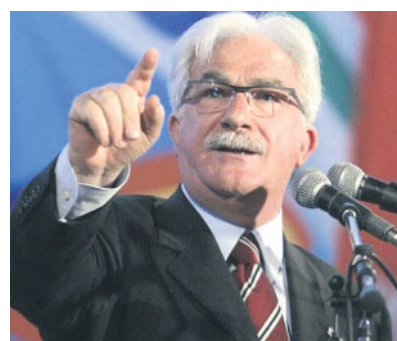
L'Europa ci sta dando una mano?

«La decisione della Ue di concedere una maggiore flessibilità di bilancio al nostro Paese può ridarci fiato. Non possiamo sprecare l'occasione. Per questo temo quelli che contano miliardi come fossero noccioline. L'Ue ci richiama al rispetto degli impegni di bilancio. Quindi non dobbiamo, visto che la cinghia si è allentata un po', scialacquare, dimenticando l'urgenza di una riforma sostanziale della spesa, perché la spesa buona non venga più insidiata dalla spesa cattiva, dalla corruzione, dello sperpero. Lo abbiamo detto a Letta: il pozzo non è senza fondo e occorrono misure drastiche per mantenere la rotta e tanto per iniziare occorre affrontare con rigore e giustizia la questione fiscale. Non devono pagare sempre i soliti, la pressione fiscale che i soliti subiscono deve essere moderata: meno tasse per pensionati e lavoratori significa più soldi in tasca, più consumi, rianimare il mercato interno. Nessuna economia può fondarsi solo sulle esportazioni. Se non si rivitalizza il mer-

L'INTERVISTA

Raffaele Bonanni

Per il leader Cisl ci sono condizioni per un serio confronto con le parti sociali. Fiat e Fiom: Landini riconosca il valore dell'intesa sulla rappresentanza



cato interno si rischia il peggio».

Questione fiscale significa evasione fiscale...

«Sì. Per questo non condivido astiose critiche nei confronti di Equitalia. Mi sembrano strumentali, costruite da chi spera solo che si esaurisca la presa sugli evasori». **A proposito di tagli, Letta ha annunciato un decreto legge per l'abolizione delle Province. Che ne pensa?**

«Snelliamo l'assetto amministrativo, proviamo a superare la perenne possibilità di conflitto tra Stato ed enti intermedi. Solo noi italiani siamo riusciti a inventarci quei poteri concorrenti - come dice il titolo quinto della Costituzione - che diventano paralizzanti, Regioni contro Stato, Province contro Regioni, eccetera. Quanti sono i contenziosi aperti? Dimagrire bisogna: che senso ha tenere in piedi Comuni di cento abitanti?».

Aboliamo le Province, dunque. Non sarebbe più vantaggioso abolire le Regioni? La ridefinizione proposta da Monti aveva in fondo restituito la dignità di omogeneità territoriale alle Province...

«Bella questione. Quando il legislatore varò le Regioni, scrisse che si sarebbe dovuto cancellare le Province. Non è successo niente. Forse è troppo tardi ridiscutere

l'alternativa. Resteranno le Regioni, ma si dovranno rivederne le competenze, eliminando baracche e baracchini, fonti di sprechi e di ruberie».

Dove stanno gli ostacoli alla ripresa produttiva? Il mercato fermo, certo. Ma ci sarà dell'altro?

«Un problema avanti a tutto: l'energia. Non dimentico giustizia lenta, infrastrutture, ricerca scientifica, innovazione. Ma se vogliamo attivare investimenti, dobbiamo ridurre i costi esorbitanti dell'energia, colpendo condizioni di monopolio».

La Corte Costituzionale ha dato ragione alla Fiom. La Costituzione è rientrata in fabbrica?

«Lasciamo stare la Costituzione. Sarebbe invece giunto il momento che Landini riconoscesse il valore storico dell'accordo tra i sindacati e Confindustria sulla rappresentanza e sulla democrazia. Ribadisco: un accordo storico che ha posto le basi ad una nuova stagione di unità».

Ultima domanda: De Gennaro alla guida di Finmeccanica?

«Lo conosco da tanti anni e lo stimo. Finmeccanica, che producendo tecnologie sofisticate e armi prospera di rapporti internazionali assai delicati, si gioverà della sua esperienza».